

**Bozza non corretta**

# **Efficienza della P.A. – Relazioni Sindacali La sfida del Federalismo**

**Roma 28 febbraio 2011**

***Relazione di Paolo Pirani – Segr. Conf.le UIL***

**E' necessario partire, ancora una volta, dalla crisi economica, affermando con forza la convinzione della UIL, secondo cui la crisi economica che ha colpito anche il nostro Paese può e deve essere un'opportunità: l'occasione per ripensare in profondità al nostro modello di sviluppo accettando il confronto sul terreno della competitività e libertà.**

**Per rendere il modello più equo nella distribuzione della ricchezza, oggi fortemente sbilanciata a favore dei profitti e delle rendite a scapito dei salari. Più solidale verso quanti hanno perso il lavoro o ancora non lo hanno trovato. Più efficiente e moderno attraverso il generale rilancio della produttività.**

**Ridare slancio al Paese, creare condizioni di crescita e efficienza in ogni settore, offrire a ciascuno l'opportunità di scommettere sul proprio talento, sulla propria voglia di fare. In una parola, dare il senso di una sfida comune.**

**Di una sfida con al centro il lavoro.**

**Così possiamo restituire ad una società frammentata il senso di un'appartenenza, di un comune destino, di un essere Nazione. Della Nazione che tra tre settimane compie 150 anni.**

**Per fare questo, tra le tante cose, il Paese, le imprese e i cittadini, chiedono oggi una amministrazione pubblica più efficiente.**

**Insieme alla lotta agli sprechi ed ai casi di corruzione ed alla critica del continuo spoil system, insieme alla riduzione delle barriere burocratiche, insieme alla separazione dei ruoli tra politica e gestione, insieme alla necessità di massicci investimenti in formazione ed in tecnologie, il lavoro anche qui è centrale per raggiungere questo obiettivo.**

**Il passaggio ad una Pubblica Amministrazione più efficiente può, cioè, avvenire solo se si interviene su quei perversi meccanismi che da troppo tempo bloccano uno sviluppo serio della nostra P.A.; solo eliminando gli iniqui privilegi e, soprattutto, le interferenze, se non sovrapposizioni, tra la sfera politica e quella amministrativa, e ridando fiducia e opportunità al cuore nevralgico del sistema sarà possibile migliorare l'attuale.**

**Una Pubblica amministrazione sempre più efficiente e sempre più attenta alle esigenze dei cittadini e delle imprese rappresenta un fattore decisivo per la crescita economica.**

**Ma le colpe sono spesso del datore di lavoro: la politica che gestisce le amministrazioni.**

**Non c'è dubbio che la pubblica amministrazione sia, per la sua stessa natura, un datore di lavoro "debole". Il datore di lavoro pubblico è infatti interessato soprattutto alla massimizzazione del consenso politico vedendo spesso utile un'amministrazione usata come ammortizzatore sociale nonché come patrimonio privato della politica.**

**Secondo le nostre stime, le persone che vivono direttamente, o indirettamente, di politica sono un esercito composto da oltre 145 mila tra Parlamentari, Ministri, Amministratori Locali di cui 1.032 Parlamentari nazionali ed europei, Ministri e Sottosegretari; 1.366 Presidenti, Assessori e Consiglieri regionali; 4.258 Presidenti, Assessori e Consiglieri provinciali; 138.619 Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali.**

**A questi vanno aggiunti gli oltre 12 mila consiglieri circoscrizionali (8.845 nelle sole Città Capoluogo); 24 mila persone nei Consigli di Amministrazione delle 7 mila società, Enti, Consorzi, Autorità di Ambito partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni; quasi 318 mila persone che hanno un incarico o una consulenza elargita dalla Pubblica Amministrazione; la massa del personale di supporto politico addetto agli uffici di gabinetto dei Ministri, Sottosegretari, Presidenti di Regione, Provincia, Sindaci, Assessori Regionali, Provinciali e Comunali; i Direttori Generali, Amministrativi e Sanitari delle ASL; la moltitudine dei componenti dei consigli di amministrazione degli ATER e degli Enti Pubblici.**

**Ogni anno i costi della politica, diretti e indiretti, ammontano a circa il 12,6% del gettito Irpef (comprese le Addizionali locali), pari a 646 euro medi annui per contribuente.**

**Si possono, inoltre, ottenere risparmi di spesa, quantificabili in almeno 6,4 miliardi di euro, approntando una riforma per ammodernare e rendere efficiente il nostro sistema istituzionale.**

**Basti pensare, ad esempio, che se le Province si limitassero a spendere risorse, soltanto per i propri compiti attribuiti dalla Legge, il risparmio sarebbe quantificabile in 1,2 miliardi di euro annui.**

**Inoltre, se si accorpessero gli oltre 7.400 Comuni al di sotto dei 15 mila abitanti, il risparmio ammonterebbe a circa 3,2 miliardi di euro.**

**Senza contare che con una più "sobria" gestione del funzionamento degli uffici regionali, si potrebbero risparmiare 1,5 miliardi di euro.**

**Nonostante le enormi difficoltà esistenti, se la macchina amministrativa, al centro ed in periferia, continua a funzionare lo si deve a milioni di persone che lavorano al servizio della collettività.**

**Anche la Pubblica amministrazione, insomma, è (o deve essere, fate voi) un'autentica risorsa poiché la sua efficienza può trasformarsi in efficienza per il Paese.**

**Per affermare e radicare questo principio e per esercitare un ruolo concreto in questa direzione, il Sindacato ha bisogno di disporre di uno strumento: un effettivo sistema contrattuale articolato e decentrato che lo metta in condizioni di incidere sui processi riorganizzativi e di tutelare con maggiore efficacia, secondo criteri di trasparenza, professionalità e produttività, i lavoratori della Pubblica amministrazione.**

**Il futuro dell'azione sindacale è segnato dalla volontà di tutelare gli interessi dei lavoratori in una dimensione di sviluppo del Paese e di tutti i territori del Paese.**

**E ciò implica la pratica costante e continua della sussidiarietà, così come definita dall'articolo 118 della nostra Costituzione, intervenendo per promuovere il benessere, per valorizzare l'autonomia individuale e per prevenire le situazioni di disagio sociale.**

**In questa ottica, il federalismo fiscale non deve essere considerato alla stregua di un pericolo o di una minaccia evocata per colpire qualcuno. Deve divenire un'opportunità per il nostro paese.**

**Il federalismo che noi sosteniamo è quello in grado di superare e ricomporre in una sintesi unitaria i molteplici dualismi che storicamente affliggono il nostro paese e di garantire, rispettando la capacità contributiva dei cittadini, un'equa ripartizione della imposizione fiscale.**

**Se si rileggono con attenzione le pagine conclusive di "Cristo si è fermato ad Eboli", Carlo Levi, già oltre settanta anni or sono, individuava come unica soluzione possibile per il riscatto del meridione e delle aree sottosviluppate, non l'intervento verticistico ed autoritario deciso nelle stanze romane e quindi inevitabilmente incapace di comprendere e modificare la realtà, ma la responsabilizzazione diretta delle autonomie locali nella gestione della cosa pubblica.**

**Come non porci il problema del superamento di un centralismo rigido, tarato su un determinato mercato del lavoro e su una logica difensiva, risultato di un momento storico in cui si doveva affermare la condizione meno diseguale del lavoratore, nel momento in cui il contraente debole doveva diventare meno debole e soprattutto doveva rafforzare la sua rappresentanza collettiva?**

**Partendo dai Comuni e dalle Regioni, coinvolgendo pienamente la contrattazione aziendale e territoriale, migliorando così non solo le condizioni di lavoro, ma anche la qualità della vita ed innalzando il livello dei servizi per le imprese ed i cittadini e in particolare, per i lavoratori, per i pensionati e per le loro famiglie.**

**Con l'approvazione da parte del Parlamento della Legge Delega per l'attuazione l'articolo 119 della Costituzione si dà, dopo 8 anni, finalmente attuazione al Titolo V.**

**A parere della UIL, c'è ancora molto da lavorare sull'incrocio tra il funzionamento del rapporto Stato, Regioni ed Enti Locali e le funzioni fondamentali ed essenziali di questi Enti.**

**Infatti, invece di snellire, semplificare e, soprattutto, evitare duplicazioni di funzioni, la nostra impressione è che ci si stia incamminando verso tutt'altra strada.**

**Per questo la UIL ritiene che sia necessario ragionare in termini di un decentramento, dove le Autonomie erogano servizi all'interno di uno Stato centrale che individua e determina i livelli essenziali delle prestazioni, il godimento dei diritti sociali e che garantisca l'uguaglianza dei diritti su tutto il territorio nazionale.**

**Il decentramento amministrativo, l'autonomia impositiva delle Autonomie Locali, il ruolo delle politiche di coesione nelle Regioni hanno modificato il profilo economico e finanziario della galassia delle Autonomie Locali.**

**Altrettanto ha fatto l'avvicinamento tra la responsabilità della spesa alla titolarità dell'imposizione fiscale.**

**Questi mutamenti hanno assunto caratteristiche tali da rendere, per la UIL, sempre più importante la "conquista" di un ruolo protagonista e partecipativo del sindacato anche nel territorio.**

**Perché per la UIL la concertazione e la contrattazione sulle scelte di bilancio delle Regioni, Province e Comuni non devono essere un semplice "rito", dei momenti occasionali, una sorta di "una tantum" e, circoscritti alla mera informazione dovuta nei confronti delle parti sociali, ma un momento decisivo per incidere sulle scelte di politica fiscale, sociale, economica e finanziaria nel territorio.**

**Anche in virtù dei recenti accordi sulla riforma del modello contrattuale, il metodo della contrattazione territoriale dovrà sempre di più strutturarsi e forse perfino "codificarsi" con regole e procedure concordate nell'ambito di intese sulle relazioni sindacali tra Autonomie Locali e Sindacato.**

**D'altronde quando la spesa totale, a legislazione invariata, di Regioni, Province e Comuni rappresenta oltre il 68% della spesa pubblica (230 miliardi di euro/anno) dello Stato, un Sindacato attento e che vive nella realtà del Paese non può che tenerne conto.**

**Senza contare che tasse, imposte e tariffe locali pesano, mediamente, sulle tasche dei cittadini per oltre il 6% del proprio reddito, mentre 40 sono i miliardi annui d'investimento gestito dall'intero sistema degli Enti Locali.**

**Senza contare, ancora, che il 70-75% dei servizi pubblici a cittadini ed imprese è erogato sul territorio, e si tratta di servizi fondamentali, che vanno dalla sanità alla mobilità locale od alla tutela dell'ambiente.**

**In sintesi: lo spostamento dal centro al territorio di livelli decisionali e di fonti di finanziamento importanti significa che è a questi livelli che dobbiamo spostare – e sposteremo – il confronto.**

**Questo ci imporrà alcune revisioni del nostro modi di essere e di fare ma, sia lecita la domanda, le amministrazioni locali ai diversi**

**livelli e le loro associazioni rappresentative sono pronte ad assumersi questo ruolo?**

**Già come datori di lavoro, i soggetti del sistema delle autonomie, Regioni in testa, sembrano Peter Pan sull'isola che non c'è.**

**In Italia, il Governo, 36 organizzazioni sindacali e tutte le grandi associazioni datoriali private, anche quelle storicamente "a sinistra", hanno convintamente sottoscritto il nuovo modello contrattuale ed il conseguente nuovo modello di relazioni sindacali che ha già portato alla firma di 52 contratti di lavoro.**

**Solo UPI, ANCI e Conferenza delle Regioni si sono finora sottratte al confronto, realmente uscendo - la Conferenza soprattutto - dalla torre d'avorio in cui sdegnosamente si sono chiuse solo per fare il controcanto alle antistoriche scelte del sindacato massimalista che non ha sottoscritto il nuovo modello (per la verità, ormai, sono molte le cose che non ha sottoscritto).**

**Ma insieme all'arroganza c'è la superficialità di chi crede di poter immaginare un Paese con 15-16 milioni di lavoratori contrattualizzati secondo un modello ed un milione - da loro dipendente - contrattualizzato con un altro modello, fino ad arrivare a diversi indici di difesa del potere d'acquisto, come se il costo della vita fosse diverso per un impiegato del comune rispetto a quello di un dipendente dell'INPS.**

**E per questo motivo, dovremo, da subito, iniziare a mobilitarci nei confronti di ANCI, UPI e Conferenza delle Regioni, dei singoli Comuni, Province e Regioni quali soggetti datoriali, per ricondurli ad un positivo sistema di relazioni.**

**E, probabilmente, è anche giunto il momento di porre alla politica la domanda se gli attuali soggetti rappresentativi dei diversi livelli di enti locali siano ancora rispondenti alla loro primaria funzione di rappresentanza appunto e di coordinamento o non si siano trasformati in qualcos'altro, in holding autoreferenziali ad esempio.**

**Problemi obiettivi ci sono e, sono fortemente intrecciati tra loro.**

**Il passaggio dal concetto di spesa storica a quello di spesa standard, per commisurare la spesa locale non alla spesa dell'anno precedente che incorpora sprechi ed inefficienze e che, comunque, rende statica la programmazione, ma alla spesa standard quale deriva dalla evidenza della spesa sostenuta dalle amministrazioni più virtuose a parità di voci di spesa.**

**La doverosa assunzione di regole di bilancio rigorose e coerenti con l'autonomia del prelievo e della spesa, insieme a procedure di monitoraggio della spesa trasparenti fondate su informazioni e statistiche omogenee (e si ricordi che, a 40 anni dalla loro istituzione, non esiste un bilancio omogeneo consolidato delle spese delle Regioni).**

**Ma a quella dei numeri, cioè della quantità di spesa, si affianca la disparità nella qualità della spesa, sintetizzata dalla domanda: ma al Nord, al Centro ed al Sud i servizi sono complessivamente tutti allo stesso livello?**

**E, storicamente, la stessa disparità si è finora riproposta sul fronte delle entrate, rispecchiando le differenti capacità produttive delle singole aree del Paese.**

**Di fronte ad una tale situazione storica, ci domandiamo se e quanto rapidamente un sistema come quello che ha governato il territorio fino ad oggi sia capace di strutturarsi – operativamente quanto culturalmente – per esercitare le nuove funzioni.**

**E' sui fatti concreti che la UIL è abituata a misurarsi, a differenza di chi ancora oggi si misura sulle ideologie e sulle vicinanze politiche.**

**E' sui fatti concreti che il UIL si misurerà con l'azione della politica e delle amministrazioni.**

**Mai come ora sentiamo il bisogno che la nostra azione sia improntata alla massima confederalità, declinata come un processo progettuale che vuole sconfiggere gli egoismi, i corporativismi e le rivendicazioni particolaristiche e che sia improntata ad un moderno riformismo, perché pensiamo che bisogna coniugare contestualmente gli interessi delle imprese con quelli dei lavoratori, quello delle pubbliche amministrazioni con gli interessi dell'utenza.**

**Un'azione che non sia rigidamente schiava di identità, spesso per altro simile alle contiguità, ma che abbia la capacità di coniugare tutele e sviluppo per i lavoratori, le imprese e le amministrazioni. Insomma, per il Paese.**

**Per questi motivi, da tempo, abbiamo lanciato la sfida riformista come risposta ai problemi del Paese; una sfida che, lungi dall'essere un atto di supponenza, vuole raccogliere il meglio della tradizione riformista e proporla al Paese in una versione moderna ed adeguata ai tempi, chiamando tutti, per la parte di propria pertinenza, ad un'assunzione diretta di responsabilità e ad un cambiamento radicale di prospettiva.**

**Citando Tony Blair, un riformista che alla sua sinistra interna disse: *"values don't change, but times do"*, i valori non cambiano, ma i tempi sì.**

**Non oso pensare come potrà rapportarsi al nuovo quella parte del sindacato confederale che del nuovo ha sempre paura, quella parte che preferisce la certezza data dalla gabbia rappresentata dalle regole vecchie e restrittive al coraggio del dispiegare appieno l'azione di rappresentanza mirando allo sviluppo ed all'evoluzione.**

**Il nuovo ruolo del territorio per lo sviluppo del Paese, le nuove responsabilità che esso impone a tutti, rottamano quella politica per la quale non si firmano gli accordi ed i contratti, non ci si sporca le mani con le mediazioni e si rimane liberi di sostenere le proprie ideologie politiche, "ma anche" si pretende di gestire gli stessi contratti ed accordi che altri con responsabilità hanno sottoscritto.**

**Bisogna che questa parte del sindacato e non solo, faccia propria la frase del Presidente americano Truman "lo scaricabarile finisce qui!".**